

Le BUONE IDEE vengono di SABATO



Sopra, da sinistra: Marco Salvatore, Jacques Attali e il Cardinale Crescenzio Sepe
In alto le opere esposte nella mostra fotografica di Franco Scognamiglio

Riprende ad ottobre il ciclo di eventi culturali promosso dalla Fondazione Sdn dall'Istituto Suor Orsola e dal Pan di Napoli. Marco Salvatore: Siamo un cantiere aperto per la città che vuole risorgere

Napoli, ossia lo spazio tra la città di pietra e la città degli uomini. Lo spazio scenico, Lo spazio letterario, Lo spazio urbanistico, Lo spazio del nomos, Lo spazio del tempo. Sono queste le sei tappe segnate dal primo ciclo di incontri del "Sabato delle Idee" - iniziativa della Fondazione Sdn per la ricerca e l'alta formazione in diagnostica nucleare, l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e il Pan

(Palazzo delle Arti di Napoli). L'obiettivo è individuare uno spazio e un tempo sui quali puntare per la rinascita culturale e civile di Napoli. Ossia ritrovare i punti di riferimento di una città che per secoli è stata punto cardinale della cultura, dell'arte e della storia, porta e cerniera del Mediterraneo e che invece oggi giace dilaniata non solo dai vecchi mali che ne affliggono lo sviluppo economico e sociale ma anche dalle nuove emergenze: dalla criminalità ai rifiuti.

Il primo ciclo di incontri, iniziato il 31 gennaio, si è concluso a fine giugno. Ma il cantiere del Sabato delle idee resta aperto e "riprenderà a lavorare a pieno ritmo a ottobre" assicura Marco Salvatore, presidente della fondazione Sdn, ordinario di Diagnostica per immagini alla Federico II che insieme a Francesco De Sanctis, rettore del Suor Orsola Benincasa e Marina Vergini, direttrice del Palazzo delle arti, è tra i principali motori dell'iniziativa.

Professor Salvatore, come è nato il Sabato delle idee?

In maniera semplice, quasi casuale, come probabilmente avviene per tutte le idee migliori.

Ce ne parli...

Nella cerchia dei miei amici, discutendo e confrontandomi con loro sul "che fare" di fronte a catastrofi immani come quelle dei rifiuti, abbiamo pensato a una iniziativa concreta da mettere in piedi per risalire la china e per accendere i motori di un'altra Napoli che sappiamo esistere rispetto a quella diventata tristemente famosa in ogni angolo del globo.

Perché il sabato delle idee?

Abbiamo pensato ad un'iniziativa che aggregasse i protagonisti delle eccellenze nei vari campi della scienza, delle arti, delle professioni, della letteratura e del-

la politica per aprire, con il loro contributo e la loro opera, una finestra sul futuro. Insomma volevamo costruire qualcosa, pietra su pietra, piuttosto che puntare sugli effetti speciali.

Siete riusciti nell'intento?

Direi di sì. I numeri e la qualità scaturiti dalle manifestazioni che abbiamo organizzato testimoniano una partecipazione su cui ora occorre puntare per continuare nel solco fin qui tracciato. In cinque mesi e nei sei appuntamenti per altrettanti temi, abbiamo contato oltre trecento presenze per ogni singolo incontro, ospitato artisti, scrittori, filosofi, scienziati economisti e politici. Ora cercheremo di rendere concrete alcune delle idee proposte in questo primo ciclo di incontri.

Cosa resta di questo primo ciclo?

Intanto la Casa della letteratura, di cui si sta occupando Emma Giammattei. Sarà soprattutto un laboratorio in cui avere un rapporto diretto con il momento creativo della scrittura. Accanto agli ambiti tradizionali della narrativa e della poesia ci sarà spazio anche per la sceneggiatura. Poi la città dei diritti, lanciata da Stefano Rodotà, uno dei massimi esperti di diritto in Italia, nostro ospite in uno degli incontri. Il progetto, curato dalla facoltà di Giurisprudenza della Federico II, mira a costruire una consapevolezza diffusa dei diritti dei cittadini, affinché la città si senta padrona del proprio futuro.

Una proposta che conduce al concetto di pace inteso come patto, in una prospettiva operativa, come dice Francesco de

Sanctis, e che rimanda alla riconciliazione tra i singoli e la collettività, come ha sottolineato il cardinale Sepe nell'ultimo incontro di giugno. Un'idea, quella della pace, ripresa anche da Aldo Masullo quando ha lanciato l'idea di istituire a Napoli un centro interuniversitario dedicato alla pace che sta muovendo i primi passi.

Come mai da uomo di scienza ha deciso di puntare sulla cultura?

Direi sulle eccellenze che fanno cultura. Con Francesco de Sanctis, in particolare, abbiamo discusso a lungo. Avvertivamo la stessa spinta all'impegno concreto.

Abbiamo identificato una via per rompere il silenzio della borghesia e del mondo delle professioni: pensavamo a un progetto fatto di atti concreti più che di parole. Un luogo per la società società civile. Uno spazio costruito per alimentare le speranze di fronte al disastro morale della nostra città.

Napoli è universalmente riconosciuta come capitale europea della genetica e della biologia molecolare. Qual è il ruolo della scienza per il riscatto della città?

La scienza è senza dubbio parte della cultura del nostro tempo. Oggi si torna alla concezione antica della scienza che un tempo, attraverso la filosofia, entrava nel novero delle scienze umane. Questa concezione è profondamente radicata nella tradizione culturale di Napoli. Anzi, ritengo che proprio dall'unione e dall'incontro di discipline diverse, che spaziano dall'arte alla medicina, alla matematica e alle scienze, risieda la ricchezza culturale di Napoli e della Campania. Un serbatoio di eccellenze che deve tornare ad alimentare la crescita culturale e civile della città laddove, invece, per anni anche le eccellenze scientifiche hanno partecipato marginalmente alla vita culturale della nostra comunità.

La crisi di Napoli è una carenza di uomini o di idee?

Sono sempre le gambe degli uomini che fanno camminare le idee. Ma è singolare il fatto che sia gli uomini sia le idee, sebbene trovino spesso una qualità superiore nella nostra città, non riescono tuttavia a incidere sul destino complessivo di Napoli.

Come mai?

Io credo che manchi una rete dell'impegno civile.

Ossia?

A Napoli e nei napoletani prevale, anche nella borghesia colta, la tendenza a riservare tutte la propria passione e intelligenza alla professione e alla vita privata.

Quasi mai questo impegno, passione, intelligenza, diventano competenze collet-

tive. Manca quella che io definisco la consapevolezza della civiltà dei comportamenti.

A cosa si riferisce in particolare?

Piccoli gesti, che connotano i comportamenti sociali - quelli che agiamo per strada, nel traffico, nei condomini, nel lavoro - quelli che vanno dal rispetto delle regole, al rispetto del lavoro degli altri, alla cortesia, fatta di atti concreti nelle relazioni pubbliche. Penso alla serietà nella raccolta differenziata dei rifiuti, tanto per fare alcuni esempi, come al rigoroso rispetto delle regole della viabilità, come alla rinuncia alla tendenza a boicottare il lavoro degli altri. Sembrano cose banali che, invece, rimandano ad una pressione culturale negativa che gli strati più limitrofi della società hanno per anni esercitato su tutti gli altri cittadini contagiando gradualmente le parti sane e vitali. Queste ultime hanno sostanzialmente abdicato al proprio ruolo di motore e di esempio. I confini tra ciò che è bene e ciò che è male, soprattutto nei comportamenti, sono andati sfumando gli uni negli altri.

L'adattamento è un principio vitale per la sopravvivenza degli organismi...

Qui parliamo di un falso adattamento. Perché nessuno di noi vive bene nella realtà che ci circonda. Un processo che porta a una perdita di ricchezza e di valore civile a tutti i livelli.

Nella sua lunga carriera è stato direttore scientifico dell'Istituto Pascale. La ricerca deve essere pubblica o privata?

Nel mondo anglosassone e negli Usa un buon ricercatore ad un certo punto diventa imprenditore del proprio sapere per trovare spazio e risorse aggiuntive a quelli pubblici. Io credo che questo sia un modello vincente.

Questo è il modello dell'Sdn?

Sì, questa è la nostra aspirazione.

I centri di competenza campani, ideati da Gino Nicolais: cosa ne pensa?

Sono una buona idea per fare rete. Devono però diventare adulti. Nel senso che devono riuscire ad attrarre capitali e investimenti per camminare con le proprie gambe per risultare effettivamente capaci di incidere sullo sviluppo economico, e anche scientifico, di una comunità.

Ci sarà un nuovo ciclo per i sabato delle idee?

Certo, il cantiere resta aperto. Riprenderemo a ottobre.

Qualche anticipazione?

Stiamo lavorando.

ETTORE MAUTONE

Ospiti e protagonisti del primo ciclo di incontri

Jacques Attali: architetto

Gianluca Bocchi: docente di Filosofia della scienza all'Università di Bergamo

Luigi Borzacchini: docente di storia della matematica all'Università di Bari

Diana Bracco: presidente di Assolombarda

Marcello Cadioli: specialista di Bioimmagini

Raffaele Cantone: giudice della Corte di Cassazione ed ex pubblico ministero presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli

Roberto Casati: direttore di ricerca del Cnrs di Parigi (Centre national de la recherche scientifique)

Antonella Cilento: scrittrice

Francesco Collotti: docente di composizione architettonica all'Università di Firenze

Bruno Dallapiccola: genetista

Biagio De Giovanni: filosofo

Francesco De Sanctis: rettore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa

Gabriele Del Mese: fondatore ed ex amministratore delegato di Arup Italia

Julia Draganovic: direttrice del Pan

Max Dudler: architetto di fama mondiale e docente della Kunstakademie di Düsseldorf

Francesco Durante: giornalista e critico letterario

Gianni Fabbri: docente di progettazione architettonica all'Università IUAV (ex Istituto Universitario di Architettura) di Venezia

Gabriele Frasca: scrittore e saggista

Mimmo Jodice: fotografo

Raffaele La Capria: scrittore

Alessandro Laterza: amministratore di Laterza editore, presidente di Confindustria Bari

Christian Leperino: artista, pittore scultore

Ottavio Lucarelli: presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania

Andrea Manzi: vicedirettore del Roma

Aldo Masullo: filosofo

Gennaro Martino: sacerdote

Ernesto Mazzetti: giornalista docente di geografia politica

Massimo Milone: direttore Tgr Campania

Bruno Moroncini: docente di Antropologia filosofica all'Università di Salerno

Enzo Moscato: drammaturgo, attore e regista

Renato Nicolini: docente di progettazione architettonica all'Università Mediterranea di Reggio Calabria ed ex assessore alla Cultura dei Comuni di Roma e di Napoli

Marino Niola: ordinario di Antropologia culturale all'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli

Roberto Paci Dalò: compositore

Vincenzo Paglia: vescovo di Terni

Angelo Petrella: scrittore

Aldo Pinchera: ordinario di Endocrinologia Ate-
neo di Pisa

Ambrogio Prezioso: presidente dell'Associazione costruttori edili di Napoli

Stefano Rodotà: ex presidente dell'autorità per la privacy

Melita Rotondo: artista

Alfonso Ruffo: direttore del Denaro

Marco Salvatore: ordinario di Diagnostica per immagini all'Università Federico II di Napoli e presidente della Fondazione Sdn

Jean-Noel Schifano: scrittore

Vincenzo Scotti: sottosegretario agli Esteri

Crescenzo Sepe: arcivescovo di Napoli

Paolo Siani: primario di Pediatria del Cardarelli, fratello di Giancarlo Siani

Uberto Siola: presidente della Fondazione internazionale per gli Studi superiori dell'architettura

Guido Trombetti: rettore dell'Università Federico II di Napoli

Marina Vergiani: responsabile del centro di documentazione Pan

Paolo Viviani: docente di Neuroscienze all'Università di Ginevra